CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVII
offerta libera
n. 25
15 DICEMBRE 2016

LA RABBIA

Sembra che all'odio del XX secolo, in questo XXI sia subentrata la rabbia che secondo Massimo Picozzi e Catherine Vitinger "arma la mano di quegli uomini che non sopportano il rifiuto di una donna, a trasformare un mediocre studente nell'autore di una strage, a prendere un tizio qualunque, alla guida di un'auto, e mutarlo in una belva primordiale. Ma c'è una rabbia meno clamorosa e più subdola, capace di avvelenare la vita, in casa, sul lavoro, in coda agli sportelli."
Ogni giorno ci capita di assistere ad atti di scortesia derivanti da una rabbia che si è depositata nella testa delle persone. Gli sfoghi di rabbia più clamorosi scoppiano nelle file al supermercato, alla posta, in banca e negli ambulatori medici. Non è stata sufficiente l'invenzione dei numeri a perdere o di quelli in metallo. Qualcuno che ci prova c'è sempre e seppur i pazienti siano anziani e pensionati, quindi senza impegni con scadenze, la rabbia scatta spesso in maniera incontrollata.
Più banali, ma certamente non meno virulenti sono gli scatti di rabbia nelle discussioni sportive o, più ancora, in quelle politiche. La rabbia che si trasforma in rancore per le discussioni di carattere politico maturano sempre attorno alle scelte amministrative degli enti locali, che sono più vicine ai cittadini o per l'approvazione di leggi nazionali o com'è successo recentemente per il referendum istituzionale.
Nella relazione che accompagna la presentazione delle «Considerazioni generali» del 50° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2016, il presidente Giuseppe De Rita, tra l'altro afferma: "Il corpo sociale si sente rancorosamente vittima di un sistema di casta. Il mondo politico si arrocca sulla necessità di un rilancio dell'etica e della moralità pubblica (passando dal contrasto alla corruzione dei pubblici uffici all'imposizione di valori di onestà e trasparenza delle decisioni). Le istituzioni (per crisi della propria consistenza, anche valoriale) non riescono più a «fare cerniera» tra dinamica politica e dinamica sociale, di conseguenza vanno verso un progressivo rinserramento".
Ad una persona arrabbiata non puoi dire: calmati! Sperando di farla ragionare, ma come dicono i due autori citati poco sopra: "fondamentale è… imparare a comprenderla (la rabbia), in noi stessi e negli altri, a interpretare il suo linguaggio, verbale e fisico, a distinguerla dalle tante altre emozioni che proviamo, per poterla gestire ed elaborare in modo costruttivo".
Questo ruolo, per esempio, in passato era svolto dai grandi partiti politici: si facevano carico di una mediazione tra il cittadino e la legge ed i linguaggi erano molto più contenuti e molto più efficaci. I partiti svolgevano quel ruolo che Massimo Picozzi e Catherine Vitinger circoscrivono in questo modo: "La rabbia, se ben orientata, in certe situazioni ha una funzione positiva, vitale: può aiutarci a far valere i nostri diritti, a trasmettere con forza un messaggio educativo, a impartire istruzioni per fronteggiare prontamente un'emergenza. Esiste, al contrario, una rabbia cieca e folle, che può portare in un attimo a distruggere relazioni"
Quei partiti sono scomparsi e lungi da noi il rimpianto, ma alcuni moderni partiti e movimenti sembrano cavalcare la "rabbia" per arrivare al potere, ma attenzione che se non è ben orientata il rischio è un pericoloso scollamento che mette a rischio la coesione sociale allargando sempre di più la distanza tra dinamica politica, dinamica sociale ed istituzioni.

Marino Cesaroni

Natività di E. Manfrini

AUGURI

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

NON VIOLENZA ANTIDOTO AI "SIGNORI DELLA GUERRA", L'ESEMPIO DELLE DONNE

di M. Michela Nicolas

In un mondo "frantumato", preda di "una terribile guerra mondiale a pezzi" portata avanti dai "signori della guerra", la nonviolenza per i cristiani non è un optional, ma l'unica "cura", come ci ha insegnato Gesù. Lo scrive Papa Francesco nel 50° Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio sul tema: "La nonviolenza: stile di una politica per la pace". L'esempio da seguire è prima di tutto quello delle donne, emblema di "nonviolenza attiva": come madre Teresa, "icona dei nostri tempi", e Leymah Gbowee, attivista liberiana che ha portato agli accordi di pace del 2003.
"Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme", l'appello del Papa, che cita il primo Messaggio per la Giornata mondiale della pace, in cui il beato Paolo VI "sulla scia di San Giovanni XXIII nella Pacem in Terris"usò "parole inequivocabili" per rivolgersi "a tutti i popoli, non solo ai cattolici"ed affermare che "la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso, non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile". Più avanti, il tributo al ruolo di pace svolto da San Giovanni Paolo II nel "decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa".
"La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato", preda di una terza guerra mondiale "a pezzi", in cui "rappresaglie e spirali di conflitti letali recano benefici solo a pochi 'signori della guerra'". Perché "rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze" e "nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti".
"Questa violenza che si esercita 'a pezzi', in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente".
"Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza".

continua a pagina 11

Il prossimo numero di Presenza sarà nelle vostre case e nelle vostre chiese giovedi' 19 gennaio 2017

ramo di mandorlo

a cura di **Don Carlo Carbonetti**

Gesù Bambino si addormentò che i pastori erano ancora alla grotta. E quando il mattino seguente cominciò a risvegliarsi – siccome Lui è il nostro Salvatore – vinse anche per noi la paura del lupo che è capace di divorarti mezzo gregge, tutto quello che possiedi; vinse, ancora ad occhi chiusi, la preoccupazione di suo padre di dover tornare in città a parlare con i carovanieri, senza conoscerli; vinse l'ansia che aveva preso sua madre, come tutte le giovani donne alla prima esperienza di parto. Guardò Egli, mantenendo ancora gli occhi chiusi, le mani nodose dei pastori, che aveva visto affondare nella lana degli agnelli; sentì la barba del padre che lo aveva preso e accostato al suo viso, e sentì che era il viso di un uomo buono; trovò, senza aver ancora aperto gli occhi, gli occhi di sua madre e comprese per lei che fidandosi della natura poteva non aver più paura del suo bambino. Aveva sognato anche per noi – siccome Lui è il nostro Salvatore – non le nostre ansie, quelle che ci impediscono di alzarci e di respirare, ma le mani, l'odore, gli sguardi di uomini e donne buoni, non sempre premiati, ma realisti e reali. E aprì gli occhi.

Vi raccomando che la sera, quando fate l'esame di coscienza, ci sia anche questa domanda: oggi ho sognato il futuro dei miei figli? Oggi ho sognato l'amore del mio sposo, della mia sposa? Oggi ho sognato i miei genitori, i miei nonni che hanno portato avanti la storia fino a me? …E quante difficoltà nella vita dei coniugi si risolvono … se sogniamo la bontà che hanno le cose buone. (Francesco, Manila, 16/1/2015).

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

È L'ORA DI GENTILONI

di Ottorino Gurgo

Bisogna dare atto a Sergio Mattarella di aver risolto in tempi rapidissimi una crisi che, dopo quanto è accaduto nel corso di una campagna referendaria violenta quanto altre mai, avrebbe potuto avere – se protratta in tempi lunghi – conseguenze laceranti.
La scelta di Paolo Gentiloni quale successore di Matteo Renzi sembra in linea con la volontà del capo dello Stato di raffreddare un clima politico divenuto nelle ultime settimane sempre più rovente.
Gentiloni, stante quel che ci dicono la sua storia personale e il suo temperamento, è uomo garbato, che rifugge da toni esasperati e da prese di posizione categoriche. Predilige il dialogo, il confronto, il colloquio, anche con gli avversari politici. È un moderato, insomma, ed è forse quel che serve nell'attuale situazione. Anche perché ha soprattutto un compito: quello di varare la nuova legge elettorale, essendo, ormai, definitivamente accertato che, entro il prossimo giugno, dovremo andare alle urne.
E siamo convinti che sia proprio questa la ragione per cui Gentiloni (un politico) sia stato preferito a Padoan (un economista) che, in un primo tempo, era sembrato destinato a prendere il posto di Renzi.
Diciamo subito che il varo della nuova legge elettorale è un impegno da far tremare le vene ai polsi; un'autentica "impresa" poiché è evidente che dal tipo di legge che il Parlamento sceglierà potrebbe anche dipendere l'esito del prossimo confronto elettorale, come sembra dimostrare la grande diffidenza con la quale i Cinquestelle grillini seguono il dibattito su questo argomento.
Grillo e i suoi seguaci temono, infatti - e non ne fanno mistero - che le altre forze politiche possano essere alla ricerca di una "formula" che eviti il loro successo elettorale. Sono guardinghi, tesi, seguono con circospezione ogni intervento su come potrebbe configurarsi il nuovo sistema di voto.
Ed è guardando proprio a questo atteggiamento dei grillini che, probabilmente, si possono individuare i connotati della "presidenza Gentiloni" che dovrà condurre in porto quanto prima la miglior legge elettorale possibile; compito arduo nel quale non sarà aiutato dalle forze politiche, né quelle che compongono la maggioranza, né quelle delle opposizioni.
Anche in questo caso, come è accaduto per il referendum costituzionale, ai partiti non importa un bel nulla di realizzare una buona riforma. Importa una cosa soltanto: fare in modo che la nuova legge elettorale sia tale da favorirli.
In questo clima e con questo spirito, non sappiamo quando la legge elettorale potrà giungere in porto e quali compromessi e quali alleanze dovranno essere stipulati per ottenere un risultato.
Non sembra, in verità, che si sia partiti con il piede giusto. Il buon Gentiloni non era ancora uscito dal Quirinale, dopo aver ricevuto l'incarico, che già contro di lui – leghisti, grillini e Fratelli d'Italia – gli sparavano addosso alzo zero accusandolo di essere un burattino di Renzi e annunciando che si sarebbero appellati alla piazza rifiutando ogni incontro con il presidente incaricato.
Non è, quella che stiamo vivendo, una bella situazione e proprio per questo occorrerebbero senso di responsabilità e senso dello Stato. Ma si tratta di merce rara, rarissima che purtroppo, nel nostro paese, non si sa dove sia finita.

Mattarella e Gentiloni.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

DUE GIOVANI IMPRENDITORI ALLA GUIDA

Katia Sdrubolini, titolare della pulitintolavanderia Bolle di Sapone, è la nuova presidente del movimento Donne Impresa e *Luca Corinaldesi*, del Ricamificio Filottranese, è stato eletto alla guida del gruppo Giovani Imprenditori. I neo presidenti saranno affiancati rispettivamente da *Michela Sampaolesi* responsabile del movimento Donne Impresa e da *Paola Mengarelli* responsabile del gruppo Giovani Imprenditori.
L'elezione, avvenuta per entrambi all'unanimità, con il voto dell'assemblea congressuale che si è svolta ad Ancona presso la sede Istao alla presenza del Segretario Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro Urbino *Giorgio Cataldi* e degli imprenditori riuniti.
Continua con queste nuove nomine il XV Congresso della Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro Urbino che impegnerà l'Associazione fino al prossimo marzo con una serie di importanti incontri e una intensa attività sindacale e di categoria.
Per promuovere il talento e le imprese dei giovani e femminili, la Confartigianato è impegnata con una rete di servizi nel sostegno di progetti d'imprenditorialità, per favorire la trasmissione d'impresa e l'innovazione tecnologica, per promuovere la collaborazione tra scuola e impresa e la formazione professionale e imprenditoriale. Inoltre, Confartigianato con il suo Gruppo Giovani Imprenditori e il movimento Donne Impresa promuove incontri sulle tematiche della leadership e della motivazione la cui finalità è favorire la crescita manageriale e personale.

Michela, Katia, Luca, Paola.

NESSUN OBBLIGO DI REGISTRAZIONE PER L'ABBASSAMENTO DEL CANONE

Vista la malaparata del mercato affitti, capita spesso che i locatori, pur di non perdere l'inquilino, decidano in corso di contratto di accordargli una riduzione del canone. Quando questo non accade, sono altrettanto frequenti i casi di morosità e di locazioni finite nelle aule di tribunale. Ad ogni modo l'elasticità del locatore nel rivedere le scelte iniziali può giocare un ruolo determinante. Ammesso quindi che questa elasticità prevalga, e che l'inquilino onori l'impegno sino in fondo, il passo successivo è domandarsi quali regole debbono applicarsi per rendere operativa la scelta di abbassare il canone. A tal proposito l'Agenzia delle Entrate, nella Risoluzione 60/E del giugno 2010, ha fatto sapere che l'accordo fra locatore e inquilino ai fini della riduzione del canone d'affitto non rientra fra i cosiddetti "eventi successivi" alla stipula del contratto per cui vi è l'obbligo di registrazione. Tuttavia la registrazione, anche se non espressamente prevista dagli obblighi di legge, finirebbe comunque con l'avere una valenza probatoria inattaccabile, soprattutto ai fini della minore imposta sul reddito che il locatore andrebbe a pagare. Ricorda l'Agenzia che ai sensi degli articoli 3 e 17 del TUR (Testo unico sull'imposta di registro) sono riconosciuti quali "eventi successivi" alla stipula del contratto, e come tali soggetti all'obbligo di registrazione entro 30 giorni dal loro verificarsi, le cessioni, le risoluzioni e le proroghe contrattuali. Si legge dunque nella risoluzione che "a parere della scrivente (cioè dell'Agenzia, ndr) l'accordo di riduzione del canone inizialmente pattuito non sembra riconducibile alle ipotesi, contemplate nei predetti articoli 3 e 17 del TUR, di cessione, risoluzione e proroga, anche tacita, del contratto. Non si ravvisa, in particolare, nell'accordo di riduzione del canone una ipotesi di risoluzione dell'originario rapporto contrattuale; secondo il consolidato orientamento della Cassazione, infatti, le sole variazioni del canone non sono di per sé indice di una novazione di un rapporto di locazione, trattandosi di modificazioni accessorie della correlativa obbligazione". In altri termini, sostiene l'Agenzia, l'accordo per ridurre il canone non implica né il subentro di un nuovo inquilino (o di un nuovo locatore), né l'allungamento della durata del contratto; non è insomma accostabile né a una cessione né a una proroga, e tantomeno è accostabile a una risoluzione, perché la risoluzione implicherebbe la fine dell'originario impegno contrattuale, mentre nel caso di un abbassamento del canone cambierebbero solo i parametri di quell'impegno, che comunque resterebbe valido. Oltretutto, guardando all'articolo 19 del TUR, "secondo cui – scrive l'AdE – è fatto obbligo alle parti contraenti di denunciare, entro venti giorni dal loro verificarsi, gli eventi che diano luogo ad un'ulteriore liquidazione di imposta", l'accordo di riduzione del canone non rientra nemmeno in questa fattispecie. Quando si parla infatti di "ulteriore liquidazione di imposta", ci si riferisce al versamento di una maggiore imposta sul reddito che deriva appunto dalla maggiorazione del canone annuo, mentre una riduzione va chiaramente in senso opposto. Quindi, se da una parte la legge non prevede l'obbligo di registrare l'abbassamento del canone, dall'altra quest'obbligo sussiste eccome nel caso di un suo innalzamento. Tuttavia, conclude l'Agenzia, determinando l'abbassamento del canone una diminuzione della base imponibile non solo ai fini dell'imposta di registro ma anche dell'imposta sul reddito, la sua registrazione "può rispondere ad esigenze probatorie". Ai sensi infatti dell'articolo 8 del TUR, anche in assenza di un obbligo di legge, "chiunque vi abbia interesse può richiedere in qualsiasi momento, pagando la relativa imposta, la registrazione di una atto". Questo per dire che la facoltà di registrare – volontariamente – il nuovo accordo di riduzione del canone, consentirà al locatore di informarne l'Agenzia dimostrando il conseguente diritto a pagare una minore imposta.

SOLIDARIETÁ SOCIALE

ACCOGLIERE ASCOLTARE ACCOMPAGNARE

Bilancio Sociale 2015 Associazione ss. Annunziata

di Cinzia Amicucci

"La nostra missione è accogliere, ascoltare, accompagnare. Alla base del nostro impegno e del Bilancio Sociale che oggi presentiamo c'è infatti un fattore non misurabile in termini di cifre: è la relazione con la persona che bussa alla nostra porta." Con queste parole il dott. Carlo Niccoli, presidente dell'Associazione di Solidarietà SS. Annunziata, ha introdotto la presentazione del Bilancio Sociale 2015 di quello che a buon diritto è considerato il braccio operativo della Caritas diocesana di Ancona-Osimo, in una riunione tenutasi lo scorso 30 Novembre nei locali del Centro Beato Ferretti di via Astagno. "Spesso si pensa che il volontariato sia buona volontà ma approssimazione" ha proseguito Niccoli. "Al contrario, questo bilancio nasce da un lavoro lungo e compiuto con criteri molto rigorosi". A presentarlo e commentarlo nelle sue linee principali la dottoressa Pamela Benedetti, che ha ricordato i tre nuclei operativi principali della SS. Annunziata: il Centro Caritativo Giovanni Paolo II in via Podesti; il Centro Beato Ferretti in via Astagno; l'Emporio della Solidarietà in via Veneto.

I servizi – Nel 2015 l'Associazione ha offerto servizi complessivamente a 1976 persone (il 10% circa in più rispetto al 2012). Sono stati erogati 23mila pasti tra la Mensa serale, il Centro Diurno e la Casa Zaccheo. L'Emporio della Solidarietà ha distribuito 1.631 buoni viveri (1.194 nel 2014) a 408 famiglie. Nell'Ambulatorio Medico e Odontoiatrico sono stati compiuti 1.163 interventi tra visite e cure.

I dati – Dall'analisi dei dati raccolti dal Centro di Ascolto nel 2015 si osserva che, rispetto al 2014, rimane invariata la percentuale degli ospiti di genere maschile, che si attesta al 65,8%; si è avuto un aumento del numero degli italiani, che sale dal 19,6% del 2014 al 23,7% del 2015; l'età media degli ospiti del CDA continua a diminuire: infatti ben il 67,2% delle persone incontrate ha un'età intorno ai 41 anni. Si attesta infine al 32,2% dell'intera utenza il numero di persone senza dimora. Le cittadinanze maggiormente rappresentate nel 2015 sono state quella rumena (13%), marocchina (8%), tunisina, bangladese e quella ucraina (tutte e tre al 5%), per un totale di ben 74 nazioni di provenienza. L'analisi della situazione occupazionale rende evidente come solo il 6,4% del campione esaminato si dichiari occupato. La mancanza di lavoro sembra essere una delle cause principali di povertà, ma sarebbe interessante analizzare in modo più preciso questo dato per comprendere se la mancanza di lavoro sia la causa o non invece l'effetto della condizione in cui versa la persona incontrata. Inoltre, come già accennato, la situazione abitativa presenta aspetti ingravescenti di drammaticità: la percentuale degli ospiti che si dichiarano senza dimora è del 36% e ha presentato un trend di crescita costante negli ultimi 10 anni. Le richieste riguardano maggiormente la mensa, l'ascolto, la distribuzione viveri, vestiario e doccia.

Pamela Benedetti e Carlo Niccoli.

La struttura – In 14 anni di attività l'Associazione è cresciuta in termini di soci (112) e volontari (250). Ha 10 dipendenti e con le sue strutture offre una vasta gamma di servizi finalizzati a rispondere alle necessità primarie degli utenti, ma anche a impostare progetti di reinserimento sociale-lavorativo.

Conto Economico – A fronte di entrate complessive pari a 642.410,06 euro, ha sostenuto spese per 644.956,00 euro, che sono state coperte dalla diocesi per il 66,6% (grazie ai fondi dell'8x1000), dalla Caritas Italiana per il 22,6% e da progetti finanziati da Enti locali o Fondazioni bancarie per un 2,1%. Modeste le entrate derivanti dal 5x1000.

Punti di forza e di miglioramento – Il punto di forza più evidente della gestione è il poter offrire una gamma pressoché completa di servizi. Sono da migliorare e rafforzare i contatti con l'esterno, perché a fronte di tanto lavoro e servizi offerti, l'Associazione è poco conosciuta. Occorrerà incentivare l'ingresso di nuovi soci e nuovi volontari.

Programmazione 2016 – Si prevede la seconda edizione del progetto "L'uomo non è il suo errore", progetto di inclusione sociale e lavorativa per detenuti ed ex detenuti; l'attivazione del progetto Educonsumo di educazione al consumo per le famiglie. Il Campo da calcetto previsto presso il carcere di Barcaglione è stato inaugurato da poco.

I rapporti con l'Amministrazione comunale – L'assistente sociale, signora Sonia Gregorini, intervenendo a chiusura, ha portato i saluti e il ringraziamento dell'amministrazione comunale che negli ultimi due anni ha intrecciato con l'Associazione un rapporto di fitta e proficua collaborazione.

MEDICINA E SOCIETÀ

ADISCO una borsa lavoro al Salesi per i cordoni ombelicali e per sostenere la ricerca sulle staminali

Un'ostetrica in più per il Salesi interamente dedicata alle donazioni di cordone ombelicale. Il tutto grazie alla borsa lavoro messa a disposizione dall'Adisco Marche (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), gruppo attivo in regione nato da una costola del Soroptimist Club di Ancona. A partire dal primo novembre, la dottoressa Giulia Sabbatini ha preso servizio all'ospedale pediatrico anconetano. Reparto di ostetricia. Con il compito di incentivare le donazioni. È il secondo anno consecutivo che l'Adisco riesce a reperire le risorse necessarie per finanziare la borsa lavoro. In Italia sono attive 19 banche del sangue cordonale (ma non nelle Marche che si rivolgono a Pescara). "Donare – spiega la presidente Adisco Marche, Paola Castellucci – significa sostenere la ricerca sulle cellule staminali e mettere a disposizione dei malati di gravi patologie del sangue, come leucemia o linfomi, una possibilità concreta di guarigione attraverso i trapianti. In campo ematologico, uno dei principi alla base del trapianto prevede l'infusione di cellule staminali provenienti dal soggetto donatore al soggetto ricevente, in grado di riconoscere le cellule malate e di sconfiggerle".

Nel corso del 2015, attraverso i 12 centri di raccolta presenti nella nostra regione (2 ad Ancona, Senigallia, Jesi, Pesaro, Urbino, Fano, Macerata, Civitanova, Fermo, Ascoli e San Benedetto) si sono avute 473 donazioni. Di queste solo 32 hanno superato i requisiti imposti dal Ministero della Salute e sono arrivate alla banca del sangue cordonale di Pescara. Le altre? Non vanno perdute ma vengono destinate alla ricerca sulle cellule staminali contribuendo alle cure in campo oftalmico, nei centri grandi ustionati per guarire le pelle e nel trattamento dei bambini prematuri. Il centro di raccolta più "generoso" del 2015 è stato Jesi con 86 donazioni, quello con il più alto numero di unità bancabili è stato San Benedetto con 5. L'Adisco Marche opera sul territorio regionale dal 2005. "Purtroppo – conclude la Castellucci – molti in Italia si rivolgono a banche private all'estero che, dietro pagamento, promettono di utilizzare il cordone per eventuali future esigenze del neonato. Sono informazioni fuorvianti perché prive di fondamenti scientifici come ribadito a più riprese dal Centro Nazionale Sangue e dal Centro Nazionale Trapianti. In Italia esistono, per legge, solo banche pubbliche. Il costo è totalmente a carico del Servizio Sanitario Nazionale. L'uso più appropriato delle cellule staminali cordonali resta la donazione solidaristica attraverso la quale i campioni vengono conservati presso le banche pubbliche dove sono garantiti i massimi standard di qualità, sicurezza e tracciabilità".

Taglio del cordone ombelicale.

"ABBRACCIAMI"

RICORDANDO DON PIERO ALFIERI PADIGLIONI

Emozioni e ricordi, ma anche gioia ed allegria nella serata dedicata a Piero Alfieri, il diacono della parrocchia di Cristo Divin Lavoratore scomparso a gennaio, ma per tutti ancora presente. È stata una serata speciale (condotta da Maurizio Socci), quella andata in scena sul palco del Teatro Sperimentale, gremito in ogni ordine di posti, se non oltre. L'occasione era la presentazione del libro su Piero, "Abbracciami", scritto dal figlio Andrea che ha ricordato lucidamente la vita e la storia del padre ("il diacono rompi") con il contributo delle testimonianze di chi ha avuto il piacere di conoscerlo. "Piero era l'anima di tutta la nostra comunità. Un uomo di fede con il carisma di saper far pregare e trascinare verso il Signore anche chi non credeva - ha detto don Giancarlo Sbarbati. Non si lamentava mai e vedeva la vita come servizio. Seguiva i ragazzi, i catechisti, era praticamente il vice parroco se non oltre... Una persona pura, senza ambizioni, con il cuore aperto verso le povertà ed il mondo dei disabili che in lui vedevano un grande amico e fratello". E proprio due di questi ragazzi, Alberto e Luca,

accompagnati dalla responsabile del Centro Papa Giovanni II, Giorgia Sordoni- hanno dato una toccante testimonianza di questa grande umanità. "Piero era un santo? - si è chiesto don Giancarlo. - No, ma un amico di preghiera di cui non dobbiamo perdere una parola del suo insegnamento. Sono sicuro che ci segue e ci aiuterà come faceva quando era in mezzo a noi". È intervenuta anche Maria Cristina Fracassi, insegnante e collega di Piero al Podesti: "Aveva una vitalità ed una semplicità contagiose. Un vero dono per noi nella nostra scuola di frontiera, dove sapeva sempre sdrammatizzare e rendere semplici le cose più difficili" concetti ribaditi dall'assessore Stefano Foresi.
"Per la nostra comunità diocesana è stato un vero dono inaspettato - ha ricordato il cardinale Menichelli. Capace di prendere i giovani per mano, appassionato ed uomo di fede. Buono con tutti ma che non scherzava sulla verità. Ora tocca a noi, ed in particolare alla sua famiglia, custodire la memoria e vivere nel suo esempio".
Il figlio Andrea ha spiegato come è nato questo libro-ricordo di cui sono stati letti alcuni brani da parte di Giovanni Giorgetti. "Ne avevo già parlato con papà quando ancora era in vita e mi è sembrato un dovere morale realizzarlo. Racconta i vari ambiti della sua vita. Il matrimonio, la famiglia, l'educatore, l'insegnante, con interventi tratti dai suoi scritti".
Il ricavato della vendita del volume (acquistabile presso la parrocchia Cristo Divino lavoratore di piazzale Camerino o presso la Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII, sarà devoluto a favore del progetto "Casa dei giovani Piero Alfieri Padiglioni", che si propone di ristrutturare il teatro parrocchiale e l'oratorio, luoghi di incontro dei giovani, e di finanziare attività formative e ludico ricreative per l'educazione giovanile. In pratica il carisma di Piero.

Roberto Senigalliesi

OSIMO

LA RAFFINATA BELLEZZA DE "LE STANZE SEGRETE DI VITTORIO SGARBI"

Ne "Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi", la mostra presso Palazzo Campana di Osimo che si è conclusa l'11 dicembre, aleggia una raffinata bellezza che circonda la memoria di Rina Cavallini, recentemente scomparsa ("mia madre è in Paradiso, tra queste stanze"). È corredata, infatti delle foto di questa donna coraggiosa amante dell'arte che, come per suo padre gareggiava con sorprendente successo nelle aste per assicurarsi le case, tanto da vincere una farmacia per la sua intelligenza e cultura, poi per suo figlio dimostrerà un particolare talento per aggiudicarsi le opere non necessariamente 'note', ma 'notevoli', riuscendo finanche a far tornare dal lontano Texas il *Ritratto di Francesco Righetti* del Guercino, impresa alquanto temeraria finanche per una delegazione politica. A tal proposito il marito Giuseppe, ospite della trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa", ha rievocato con commozione la figura della moglie in un libro pubblicato ultimamente: *Lei mi parla ancora*. Pure in queste 150 opere, che il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha generosamente 'prestato' dalla collezione privata della sua casa, rivive il genio femminile della Cavallini, come nella "stanza delle belle donne", ove spiccano una *Cleopatra* di Artemisia Gentileschi (1620 ca), sensuale e voluttuosa pur nella circostanza tragica della sua morte, o un'interrogativa ed enigmatica *Allegoria della Pittura* (1640 ca) di Simone Cantarini, una leggiadra *Allegoria del tempo* di Guido Cagnacci (1650 ca), una maestosa *Santa Maria Maddalena portata in cie-*

lo dagli angeli (1622 ca) di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone. O ancora si possono contemplare il volto soave della Madonna ne *La Vergine in preghiera* (1650 circa) di Giovan Battista Salvi, detto il Sassoferrato, o ne *La Madonna del rosario* di Antonio Cavallucci, così come la figura dall'intenso *pathos* spirituale della *Maddalena in contemplazione del crocefisso* di Matteo Loves (1631). Numerose e pregevoli sono le rappresentazioni sacre, quali il suggestivo *Matrimonio mistico di S. Caterina* (1645-50), la *Sacra Famiglia con S. Giovannino* (1520-1521) di Cola dell'Amatrice, *La Vergine con il bambino in cielo adorato da S. Francesco e S. Barbara* (1640-41) di Giovanni Francesco Guerrieri, *S. Domenico e S. Caterina da Siena* (1686-1687) di Alessandro Rosi. Vi è poi la figura di nostro Signore declinata nei momenti culminanti della sua esistenza quali *L'ascensione di Cristo* del Garofalo, o il *Cristo morto sorretto da due angeli* (1585-1591) del Bastianino (1585-1591), il monumentale *Cristo crocefisso* di Gaetano Previati (1889), da cui affiorano, con straordinaria espressività, tutto lo spasimo e la sublime resa d'amore del *Consummatum est*. In questa stessa sala "delle pale d'altare" si distinguono *S. Giovanni Nepomuceno in gloria* (1721), *S. Gregorio Magno in preghiera* (1730-1731), il *Martirio di S. Andrea* di Simone Brentana. Vi sono, poi, icastiche figurazioni di episodi biblici quali *Ester e Assuero* (1665), *L'incontro di Iefte e la figlia* (1665) di Pietro Liberi che si avvicendano alle icone mitiche nella "stanza del Settecento", quali *Danae con Cupido* (1725-1730) di Francesco Hayez, *Il Trionfo di Venere* (1725) *e Il riposo di Diana* (1725-1730) di Ignazio Stella, *Il ratto d'Europa* (1740-41) di Francesco Maria Raineri; per quanto riguarda la mitologia medievale, si ergono i busti scultorei di *Dante e Beatrice* (1861) di Giovanni Dupré, mentre, ad evocare l'atmosfera della *bohème* vi è il languore malinconico di *Mimì…Mimì (La morte di Mimì) di Lionello Balestrieri* (1898).
Sfilano, poi, i magnetici ritratti di Lorenzo Lotto, come *Ritratto di giovane,* dallo sguardo inquieto ed eloquente (1547 ca), o il compassato *Ritratto di Ludovico Grazioli* (1551 ca) o ancora lo ieratico *Ritratto del Cardinale Giulio Spinola* (1668) del Baciccio.
Tra queste *segrete stanze*, dunque, la bellezza trascorre inviolata e arcana, inafferrabile nella sua eterea sostanza e fondamentale ambiguità che si adombra nel mistero dell'anima che s'affaccia, penetrante, da un volto impresso nelle tele – nel suo chiaroscuro di luce e tenebre - e attraversa i secoli per arrivare fino a noi, con tutto il suo mondo interiore sospeso tra terra e cielo, sorvolando le coordinate spazio-temporali - che sia un principe, un santo o la divinità stessa - proprio come questa donna carismatica che ha lasciato letteralmente il segno nelle esistenze dei suoi uomini, per parafrasare il titolo del libro del marito Giuseppe, essa ci "parla ancora." E questa esposizione ha il sapore intrigante di una vita giocata a pieno ritmo, con estro e spirito ardito, come chiosa incisivamente lo stesso Vittorio Sgarbi *a latere* della mostra: *"una collezione è una storia di occasioni, d'incontri, di scoperte che si incrocia con curiosità, ricerche studi. Una battuta di caccia, una forma di gioco, anche d'azzardo. Una sfida, un corteggiamento, una conquista."*

Flavia Buldrini

Arcidiocesi di Ancona-Osimo
CATTEDRALE DI SAN CIRIACO
Celebrazione natalizia con i bambini
Sabato 17 Dicembre ore 15.30
S. Messa natalizia con i bambini da 0 a 6 anni accompagnati dai genitori e/o nonni
Sarà possibile benedire i bambinelli per il presepe e invieremo gli auguri a Papa Francesco per i suoi 80 anni (1936 / 17 XII / 2016)
Il rettore

LA CRISI DELLA PRODUZIONE DI FRUMENTO

CUM GRANO SALIS!

Il pane, la pasta, i prodotti da forno, compresi quelli che gusteremo sulle tavole dell'imminente Natale, hanno un'unica materia prima: il grano. Non c'è azienda agricola che non lo coltivi, così come non c'è casa che non lo consumi. Un tempo gli si assegnavano significati ben più profondi: quanti di noi provengono da quel mondo sono stati educati a rispettarlo e non sprecarlo perché ad esso era legato il grado di benessere della famiglia, la possibilità di sfangarla e di nutrire i figli, spesso numerosi.
Tutto questo fino a quando si produceva per il consumo domestico; da quando è il cosiddetto "mercato" a fissare le regole, le cose sono radicalmente cambiate. Se nell'immediato dopoguerra, così mi raccontava mia madre, con il ricavato di un quintale di grano lei si è pagata l'intera dote con la quale è andata in sposa a mio padre, oggi con un quintale di grano si comprano appena 10 kg di pasta, tre panini all'autogrill o una piccola ricarica al telefonino.
In questi ultimi mesi sono volate parole grosse a commento della crisi che lo ha investito: crisi irreversibile, abbandono, funerale del grano, tutto questo perché nell'estate scorsa il prezzo è sceso a 17/19 euro/q.le. Oggi si attesta sui 17/20 euro/q.le, sempre di gran lunga al di sotto di quanto costa produrlo.
Il prezzo, determinato da dinamiche globali, è crollato perché nell'ultima campagna ci sono stati copiosi raccolti, specie, nei Paesi del Nord America.
Sugli agricoltori marchigiani le ripercussione sono pesanti con le 600.000 tonnellate circa di grano duro (in Italia se ne producono 4 milioni), le Marche sono una delle più grandi regioni cerealicole, la terza dopo la Puglia e la Sicilia.
Che fare? Non è neppure semplice dire: non coltiviamo più, perché nel Centro Italia non ci sarebbero delle valide alternative a supporto della rotazione delle colture e perché si manderebbe alle ortiche una "ricchezza" storica per le Marche. Ed è pure velleitario dire: blocchiamo i porti per impedire che si scarichi il grano d'importazione perché l'industria ha bisogno anche di quello visto che la produzione italiana non copre il fabbisogno.
Occorre quindi ragionare a mente fredda e trovare delle soluzioni "imprenditoriali" che valorizzino il nostro prodotto pur all'interno di un mercato globale dal quale non si sfugge. Più che ai funerali penserei alle potenzialità ancora inespresse, alle realistiche possibilità di recupero! La sua valorizzazione passa anche attraverso una solida alleanza fra produttori, consumatori e Istituzioni.
I produttori sono chiamati ad organizzarsi sempre meglio superando quella frammentazione che li condanna all'eterna debolezza: aggregazione dell'offerta, organizzazione della filiera e suo accorciamento, contratti pre-semina con l'industria. Al riguardo le diverse organizzazioni esistenti (Cooperative, Organizzazioni dei Produttori) sono chiamate a sempre maggiore efficienza e competitività: scelte "coraggiose" in direzione del completamento della filiera per arrivare al prodotto finito pronto per il supermercato. Se in una struttura, come può essere una cooperativa, trovano cittadinanza tutti i segmenti della filiera con pari dignità, si può lavorare sul prezzo "giusto" più che su quello imposto dal mercato, cioè su un prezzo che soddisfi il produttore ed il consumatore e non faccia solo riferimento agli umori delle Borse. Perché in fondo ogni partecipante alla filiera cerca solo la copertura dei suoi costi di produzione e il conseguimento di un margine anche appena sufficiente per la sua sopravvivenza (in attesa di tempi migliori!).
Allearsi con i consumatori, favoriti dalla Grande Distribuzione (io conosco la sensibilità di quella cooperativa), affinché scelgano il prodotto locale, significa comunicare loro, magari attraverso un'etichetta chiara, completa e trasparente, gli aspetti di contenuto: qualità, genuinità, sicurezza per la salute. Oggi i consumatori sono sempre più attenti a questi aspetti, disponibili anche a pagare qualche centesimo in più. Non tutte le legislazioni sono rigorose come quella italiana nel non consentire residui nocivi consentiti invece in altri Paesi come quelli del glifosate, sostanza cancerogena accertata e presente in alcuni grani d'importazione.

Ma anche le Istituzioni possono fare di più e meglio: spesso la politica scende in piazza a protestare a fianco degli agricoltori ma poi fa poco o nulla.
Buono il recente Decreto del Governo che obbliga all'etichettatura all'origine della materia prima per la filiera grano-pasta che consentirà all'industria di aumentare gli acquisti di grano italiano. Ora occorre che questo decreto sia fatto proprio dall'Unione Europea che su questi temi si dimostra sempre alquanto tiepida.
Piccole ma precise azioni che però possono incidere per difendere e valorizzare il prodotto italiano, pieno di qualità, parte del vissuto del nostro Paese, denso di messaggi culturali e, perché no?, religiosi.
Il temine non c'entra nulla con l'argomento in questione ma anche in questa occasione vale il detto latino (Plinio il Vecchio): *cum grano salis*, cioè anche questo comparto abbisognerebbe che fosse affrontato senza demagogia ma con atteggiamento costruttivo, "con un pizzico di buon senso", appunto.

Teodoro Bolognini
teodoro.bolognini@gmail.com

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

RAPPORTO SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO

"*Come il piccolo grano di senape crescendo diventa un grande albero sul quale gli uccelli del cielo possono ripararsi,* Aiuto alla chiesa che soffre (ACS) non ha mai cessato di stendere i rami delle opere di carità" (San Giovanni Paolo II). E' un "piccolo grano di senape" e un monito ad aprire gli occhi sulla realtà la XIII edizione del Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo resa nota il 15 novembre scorso presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia. Hanno preso la parola durante la presentazione il Presidente di ACS-Italia Alfredo Mantovano, il Direttore Alessandro Monteduro, il Presidente Internazionale di ACS Cardinale Mauro Piacenza, il Giudice Costituzionale Giuliano Amato e Marta Petrosillo, membro della Commissione internazionale incaricata di redigere il Rapporto. In chiusura del dibattito, moderato da Marco Tarquinio Direttore di Avvenire, si è dato voce alla testimonianza toccante di Monsignor Jacques Behnan Hindo, Arcivescovo siro-cattolico di Hassaké-Nisibi che ha illustrato la drammatica situazione in Siria. Il Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo è una pubblicazione annuale edita da Aiuto alla chiesa che soffre (ACS), fondazione di diritto pontificio nata nel 1947 e presente con una propria sede in 22 Paesi nel mondo con la missione di donare aiuto pastorale e umanitario alle comunità e ai popoli sofferenti. Redatto dal 1999 per iniziativa della sede italiana di Roma, il documento negli anni a venire si è lentamente imposto all'attenzione di uomini di Chiesa, diplomatici, politici e giornalisti, come uno strumento indispensabile capace di fotografare in modo emblematico lo status attuale della libertà religiosa in tutti i Paesi e viene citato nell ambito delle attività della Santa Sede, delle Commissioni parlamentari nazionali e dell Unione Europea, denunciando tutte le discriminazioni e le persecuzioni di cui le diverse comunità, non solo quelle cristiane, sono vittime. Pur essendo redatto da una realtà di chiaro stampo cattolico, il Rapporto infatti mantiene un approccio neutrale e presenta i dati in forma aconfessionale, offrendo un quadro generale e reale con un focus particolare su ogni tipo di violazione e mancato rispetto del diritto alla libertà religiosa nei confronti dei credenti di qualsiasi fede. L'edizione 2016 del Rapporto è frutto del lavoro e dell'impegno dell Osservatorio sulla libertà religiosa coadiuvato da una Commissione internazionale di Aiuto alla Chiesa che Soffre, che ha raccolto una serie di informazioni e di dati provenienti da fonti locali, costantemente in contatto con la Fondazione pontificia. Nel documento, stilato in ben sei lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese e tedesco) sono state esaminate 196 nazioni di cui 38 versano nella situazione più difficile, ma il triste primato del Paese in cui si registrano le più gravi violazioni alla libertà religiosa va alla Corea del Nord. I casi oggetto di studio sono stati classificati in base alle macro categorie dei continenti (Europa, Asia e Oceania, America del Nord, America del Centro e del Sud, Medio Oriente ed Africa) e sono stati analizzati in relazione ad alcuni aspetti rilevanti: la superficie territoriale; la popolazione; il numero di cattolici battezzati; il numero di rifugiati; la stima del numero di sfollati; l'appartenenza religiosa; il grado di libertà religiosa; gli avvenimenti legati alla violazione della libertà religiosa. "Nell'importanza della libertà religiosa sta per me la differenza tra la vita e la morte": con queste parole così incisive si apre il Rapporto 2016 nella prefazione curata da Padre Jacques Mourad, sacerdote siro-cattolico sequestrato dallo stato islamico il 21 maggio 2015, imprigionato a Raqqa per 83 giorni e poi riuscito miracolosamente a fuggire in moto dalle minacce dei jihadisti, grazie all'aiuto di un musulmano. Per visionare l edizione 2016 del Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo: http://acs-italia.org/rapportolr/

Benedetta Grendene

CINQUANT'ANNI FA TORNAVA ALLA CASA DEL PADRE

L'ARCIVESCOVO DI ANCONA MONS. EGIDIO BIGNAMINI

di Riccardo Vianelli

Cinquant'anni fa, esattamente il 21 dicembre 1966 alle ore 18,30 chiudeva la sua esistenza, dopo lunghe sofferenze sopportate con fortezza d'animo, mons. Egidio BIGNAMINI 88° Arcivescovo di Ancona. Mons. Bignamini, nato a Treviglio (MI) il 1887, già parroco della cittadina lombarda, fu nominato Arcivescovo di Ancona il 18 novembre del 1945 in uno dei momenti storici più difficili e tragici della nostra città. Mons. Bignamini veniva da lontano tra gente che non conosceva e alla quale non era noto, ma fu subito chiaro che "la carità che costruisce", la volle a fondamento e impegno del suo episcopato.
Per capire di che "pasta" era fatto quest'uomo, vale la pena riportare la testimonianza inerente la realtà dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone (Mi).
In questo luogo, al tempo di guerra, il Cardinale Schuster "confinò", in attesa della Liberazione, i suoi sacerdoti finiti per mano nazifascista a San Vittore. Un posto storico nella vicenda largamente dimenticata di quel "basso clero" che fu spesso determinante per i destini della Resistenza.
Don Ernesto Castiglioni, trent'anni, era coadiutore a Treviglio.
Si sarebbe detta una "testa calda", collaboratore attivo della Resistenza e cappellano della brigata "Trevigliese", i fascisti lo avevano consegnato ai tedeschi per inviarlo, con un vagone merci, nei campi in Germania.
Schuster fu informato proprio dall'allora parroco Egidio Bignamini che buttava male, occorreva fare presto e lo si fece. Don Ernesto fu infatti salvato dentro le mura dell'Istituto di Cesano Boscone evitando la deportazione e una morte certa.

Il dopoguerra una immensa costruzione spirituale, morale e materiale

Nell'immediato dopoguerra, occorreva far risorgere la città e la diocesi da una situazione che vedeva in ogni angolo solamente danni e distruzione.
L'Arcivescovo con coraggio e fermezza di propositi, dedicò tutte le sue energie alla rinascita materiale e morale di Ancona e della "sua" diocesi; fu un lavoro imponente che portò avanti con assoluta fede, con grande coraggio ed immensa speranza.
Grazie agli appoggi e ai contributi finanziari degli enti sia governativi che locali, sotto l'impulso e il costante interessamento di mons. Bignamini, in pochi anni l'opera di ricostruzione fu un fatto compiuto.
La Cattedrale fu riaperta nel maggio del 1951 riportando il corpo di S. Ciriaco e dei SS. Patroni alla loro antica sede e fu riportata al suo altare l'immagine della Madonna del Duomo. Nello stesso tempo furono risanate le ferite delle altre Chiese e degli Istituti religiosi, tra i quali il Seminario.

Il Museo Diocesano, Chiese più accoglienti e nuove

Dopo il restauro del dopoguerra, il Museo Diocesano fu riaperto nel maggio del 1960.
In seguito ai bombardamenti del 1943 l'edificio fu restaurato, per volere dell'Arcivescovo Bignamini e i restauri diedero luogo a importanti scavi, che misero in luce i resti dell'antico tempio pagano e della basilica paleocristiana.
Si trattava di un copioso ed eterogeneo raggruppamento di opere, tutte trasferite nella Cripta della Madonna delle Lacrime all'interno della Cattedrale.
La raccolta, con il tempo ampliata dal Cardinale Lorenzo Barili e dal Canonico capitolare Sebastiano Petrelli, vi rimase fino alla seconda guerra mondiale, come Museo del Duomo, diversamente definito Sacro e Archeologico o di Antichità cristiane.
Spetterà poi all'Arcivescovo e a mons. Mario Natalucci provvedere alla conservazione del patrimonio storico-artistico recuperato dalle rovine.
Dopo il restauro e l'inaugurazione della Cattedrale (1951), nel maggio del 1960 la raccolta museale, ricostituita e ampliata, venne sistemata in alcune sale e nel chiostro del vecchio Episcopio.
Furono costruite nuove chiese: S. Maria della Misericordia, il SS. Crocifisso, fu riaperta al culto S. Francesco alle Scale, altre chiese furono rese più accoglienti come il SS. Sacramento, S. Domenico e SS. Cosma e Damiano.
Alcune chiese furono costruite ex novo per provvedere a parrocchie più recenti, come Cristo Divin Lavoratore e S. Stefano alla Palombella, ma l'intervento toccò anche la periferia con la nuova chiesa 'avveniristica' di Torrette, con quella imponente del S. Rosario di Falconara e la più modesta dell'Aspio.

Inaugurazione del CID - Mons. Bignamini, il Ministro Colombo, l'on. Dalle Fave

Nel suo episcopato tanti segni fondamentali per la nostra diocesi

All'opera di ricostruzione materiale mons. Bignamini stimolò, nel suo zelo instancabile, numerose iniziative per il risveglio della vita religiosa molto decaduta durante la guerra.
Si ricordano il settimanale diocesano "La Vita marchigiana", la capillare diffusione dell'Azione Cattolica, l'organizzazione dell'Ufficio Catechistico diocesano, la "Peregrinatio Mariae"(chiusasi nel 1948) che rese coeso il rapporto fra l'Arcivescovo e i fedeli della chiesa anconetana, le celebrazioni solenni per la riapertura della Cattedrale dopo gli eventi bellici e l'VIII Congresso Eucaristico Regionale che, dal 13 al 18 maggio 1957, vide un'ampia partecipazione di Cardinali, Vescovi, Prelati e sacerdoti.
Ancora indimenticata, nella memoria degli anziani anconetani, la partecipazione inverosimile alla processione finale di migliaia di fedeli da tutte le Marche e da altre regioni.
Ma "segni" fondamentali furono fra gli altri: la catechesi, le missioni al popolo, gli esercizi spirituali del clero e dei laici, specie per i giovani, i problemi cristiani del lavoro affidati alle ACLI, l'azione civica, le attività assistenziali realizzate dall'Opera diocesana Assistenza, la Scuola Superiore di Assistenza sociale, la presenza attiva, a volte determinante, nella soluzione di importantissimi problemi cittadini e tanti altri "segni" di quell'edificio che la sua carità riuscì a costruire in ventuno anni di costante, tenace, fiducioso lavoro.

Il suo clero generoso e intelligente sostegno

Bignamini appoggiò in modo continuo, attraverso Don Dino Marabini che voleva seguire l'esperienza delle persone cieche – sorde, la nascita di quella stupenda opera che sarebbe divenuta la Lega del Filo d'Oro. Bignamini non risparmiò appoggi, per consentire a Don Dino di dedicarsi sempre più completamente a quella povera realtà, infatti, al termine di un importante e decisivo colloquio, l'Arcivescovo lo salutò tranquillizzandolo con queste parole: *"… sappi che, per questa bella Opera, nei momenti più difficili, mi troverai sempre alle tue spalle."*
L'Arcivescovo andò incontro alle necessità sociali per sollevare la popolazione dalle conseguenze della guerra ed in questo trovò generoso e intelligente sostegno nel clero, tra i quali vanno ricordati Mons. Pio Duranti, Mons, Bernardino Piccinelli e P. Guido Costantini con l'istituzione della "Mensa del Povero".
Bignamini fu pastore buono, solerte e vigilante prodigandosi per la rinascita della sua Diocesi e attuando il suo episcopato, in condizioni eccezionali, con un'azione prudente, decisa e coraggiosa per affermare a tutti i livelli i principi e i valori cristiani. Iniziò quel percorso di studio e di applicazione del Concilio Vaticano II (1962 – 1965), ma purtroppo il suo stato di salute, già debilitato, non gli permise di continuare a sostenere quella grande e fondamentale incombenza pastorale.

Le sue dimissioni

A pochissimi mesi dalla sua morte, l'Arcivescovo Bignamini il 2 ottobre 1966 alle ore 18,15 scrisse le proprie dimissioni al S. Padre Paolo VI in ossequio alle esortazioni del Concilio Vaticano II: «*Rassegno nelle mani auguste della Santità Vostra l'umile servizio pastorale che, per più di vent'anni, ho svolto fra tante manchevolezze, deficienze ed imperfezioni, ma con retta intenzione, con amore, sempre in unione stretta e riverente col Vicario di Cristo ed in sintonia lieta con le Sue prescrizioni e direttive, nella diletta Arcidiocesi di Ancona.*
Ho oltrepassato l'età conciliare richiesta per reggere e governare una diocesi ed è bene, se Vostra Santità lo crederà, che ad energie più fresche, a mentalità più aperta ai tempi nuovi, ad iniziative e metodi pastorali più aggiornati sia affidato il campo nel quale finora ho lavorato, per coltivarlo meglio e renderlo più verdeggiante, fecondo e ricco di frutti.
Non so dove andare a morire; a compiere l'ultimo atto della vita terrena, il più importante, il più solenne, il più determinante.
Ma so che la cella più piccola, nascosta, sconosciuta di un convento si presta, meglio di un palazzo vescovile, per una morte preparata, serena, pia, festosa, come deve essere quella di un Vescovo.
Padre Santo, non "recuso laborem" come non "recuso requiem": desidero solo compiere la volontà di Dio quale mi verrà indicata dal Vicario di Cristo.
Col più profondo ossequio e la più sentita venerazione mi prostro al Bacio del Sacro Piede.
† Egidio Bignamini Arcivescovo»

Gli ultimi giorni l'offerta del suo amore per la sua Chiesa

Il 15 novembre Mons. Bernardino Piccinelli, Vescovo ausiliare, Vicario generale e parroco del S. Cuore, scrivendo ad un suo confratello evidenzierà come «*la salute dell'Arcivescovo desti viva preoccupazione e che, da tempo, date le condizioni di estrema debolezza, non sia possibile soddisfare il legittimo desiderio dei suoi sacerdoti a venirlo a visitare*», aggiungendo «… *ho anche il dovere di comunicare a tutti il desiderio, più volte espresso dall'Arcivescovo, che i suoi sacerdoti continuino nel lavoro pastorale così come sempre si è fatto; tale impegno nel lavoro lo ritiene il più adeguato compenso al doversi privare dell'incontro con loro*».
Giovedì 17 novembre aveva ricevuto il Viatico circondato da tutti i sacerdoti rivelando a molti, nei giorni del suo male e nel letto del dolore, che tutto il suo lungo episcopato (tra i più longevi del secolo passato) non era stato che un grande amore alla "sua" Chiesa, ai "suoi" sacerdoti.
Bignamini non farà in tempo a leggere la risposta del Papa alla sua lettera di dimissioni, morirà infatti Mercoledì 21 dicembre dopo 21 anni e 33 giorni di servizio episcopale. I funerali si svolgeranno il Venerdì 23 dicembre con il corteo funebre che, muovendo dalla chiesa del SS. Sacramento, allora Concattedrale, arriverà in S. Ciriaco per la celebrazione solenne della S. Messa e delle esequie con l'orazione funebre di Mons. Norberto Perini Arcivescovo di Fermo "fratello adottivo" di Mons. Bignamini.
(*Notizie tratte da: "La vita millenaria di Ancona" (M. Natalucci) –Sito online RMF Varese - "Al limite del sogno" (Ingo Doni) – Bollettino uff. le ecclesiastico N. 37-38 1966 - Annuario diocesano 2014)*

SOLIDARIETÀ AVVENTO DI FRATERNITÀ

caritas

Avvento: tempo di attesa, tempo di speranza.
Dopo gli ultimi e recenti accadimenti, è proprio la speranza il desiderio di tanti. In tanti sperano che il terremoto non ci sia più. In tanti sperano di avere presto una casa e di poter ricostituire la "vecchia" comunità. È in casi come questi che ci ricordiamo di essere cristiani e di pregare, anche se la nostra preghiera è a senso unico: fammi..., ti chiedo...
Nella nostra Diocesi non ci sono stati danni eclatanti, anche se diverse strutture comunitarie e molte chiese (circa 50) richiedono interventi importanti.
Abbiamo, però, delle persone ospitate nei campeggi della nostra zona, che sono seguite dai nostri volontari.
*Per questo motivo proponiamo, per l'**Avvento di Fraternità**, una raccolta per le situazioni di disagio legate o dovute al terremoto. Situazioni destinate a risolversi non nel breve periodo!*
La raccolta nazionale indetta a settembre dalla C E I ha prodotto un buon risultato. Abbiamo inviato a Caritas italiana € 60.150,70.
Inoltre, alcuni parroci hanno inviato loro direttamente le somme raccolte ed altri hanno aderito alle iniziative della comunità civile.
La risposta è stata pressoché globale.
Siamo abituati, in questo periodo, a pensare ai nostri fratelli distanti, alla dimensione internazionale, lo faremo nella giornata della Carità prevista in Quaresima. Pur sapendo, che ci sono tante iniziative proprio per le popolazioni terremotate, noi richiediamo un nuovo coinvolgimento per manifestare la nostra vicinanza ai fratelli, che vivono in situazioni di grave disagio. Noi vogliamo pensare sia alla nostra diocesi sia alle altre diocesi marchigiane.
Abbiamo inviato ai parroci una lettera ed una locandina, che chiediamo di esporre solo se la comunità decide di aderire a questa nostra richiesta.
Abbiamo allegato anche il suggerimento di alcune preghiere, perché tutta la Comunità diocesana possa pregare con un'unica voce nella terza domenica di Avvento.
"E' questo il tempo dell'attesa, risuona un grido di speranza, ritorna a noi, come ha promesso, Colui che fa ogni cosa nuova."

Carlo Pesco

OLTRE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

STOP AGLI SPRECHI ALIMENTARI

di Luisa Di Gasbarro

Finalmente è legge, ben arrivata! Le buone pratiche di tanti italiani, l'impegno di tante associazioni, le loro attenzioni e preoccupazioni per lo spreco alimentare, l'ambiente e il clima hanno trovato accoglienza nella legge n. 166/2016 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi" entrata in vigore il 14/09/2016.

Da sempre sappiamo che una parte del mondo vive nella sovrabbondanza e nello spreco e un'altra parte vive con scarse risorse e una cattiva alimentazione: è il paradosso che si consuma mentre un miliardo di persone soffre e muore di fame nel mondo. Siamo meno informati sullo *spreco alimentare che, secondo alcuni dati, è stimato intorno a 1,3 miliardi di tonnellate all'anno nel mondo,* pari a circa un terzo della produzione totale. In Europa le tonnellate annue sono circa 100 milioni e ogni italiano, nelle fasce di reddito più alte e di più nelle regioni meridionali, alimenta la spazzatura di circa 76 chili di prodotti alimentari, mentre secondo il Ministro Martina gli sprechi alimentari hanno "proporzioni inaccettabili: 12 miliardi di euro solo nel nostro paese": non è un controsenso, sconcertante, se pensiamo al numero crescente di persone che di questi tempi si rivolgono ai centri di assistenza quando non rovistano direttamente nei cassonetti?

E poi c'è l'impatto ambientale; lo spreco alimentare genera lo spreco di acqua e di energia, le emissioni di gas a effetto serra producono l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici che a loro volta influenzano le culture agricole e la disponibilità degli alimenti, senza contare il disagio di chi di agricoltura, di allevamento di bestiame o di pesca vive. Un circolo vizioso che va spezzato senza attese perché se la fame nel mondo ci sembra "lontana", ammesso che sia espressione utilizzabile, l'aumento dei prezzi degli alimenti ci riguarda eccome!

ONU e UE sono attente a progetti e misure migliorative, in Europa si sta sviluppando il concetto di "economia circolare", il rifiuto di qualcuno si trasforma in risorsa per qualcun altro estendendo così il ciclo di vita dei prodotti.

Lo spirito della legge sta nel "… ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti…" (art.1), per favorirne il recupero e la donazione a fini di solidarietà sociale e la riduzione dei rifiuti e gli effetti negativi sull'ambiente.

L'Italia, dopo la Francia, è l'unico paese europeo ad aver legiferato in materia con la differenza che oltre confine sono previste sanzioni severe per il mancato rispetto della legge, in Italia invece la mancanza dell'intervento sanzionatorio è il punto di forza della norma come vedremo in seguito.

La legge introduce e definisce in modo chiaro i concetti di *"eccedenze alimentari"* per indicare i prodotti agro alimentari che rimangono invenduti per motivi vari ma conservano i requisiti di igiene e sicurezza previsti dalle norme e *"spreco alimentare" per indicare* l'insieme dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare per motivi estetici o vicini alla scadenza, consumabili dall'uomo o dagli animali e che in assenza di possibile uso alternativo diventano rifiuti. Chiarisce tra *"termine minimo di conservazione"*, data fino alla quale un prodotto mantiene le sue proprietà se ben conservato

e che può essere ceduto e consumato oltre tale data purché integro e *"data di scadenza"*, oltre la quale il prodotto non può essere ceduto né consumato.

E poi *"operatori del settore alimentare"*, soggetti che svolgono attività di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di alimenti, i quali potranno donare le eccedenze a *"soggetti donatari"*, che perseguono finalità solidaristiche i quali, direttamente o mediante altri, destinano quanto ricevuto in via prioritaria a persone indigenti. E così avviene per i prodotti agricoli o da allevamento idonei al consumo umano o animale da recuperare direttamente nei campi da parte dei soggetti riceventi, ma sotto la custodia di chi dona, per i prodotti confiscati e per i prodotti di panificazione che rimangono invenduti entro le 24 ore successive alla produzione sia nei panifici che nelle rivendite, nei ristoranti ecc. Per lo stesso obiettivo, nell'ambito della ristorazione la legge consente ai clienti l'asporto da locali e ristoranti dei propri avanzi con la family bag.

In ogni caso sia i donatori che le organizzazioni che ricevono e distribuiscono i beni rimangono responsabili fino alla cessione i primi e fino all'utilizzo le altre del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo, secondo le specifiche norme in vigore e, se non idonei al consumo dell'uomo, i prodotti potranno essere destinati agli animali o ad attività di compostaggio.

Anche i medicinali non utilizzati per vari motivi, ma non scaduti e integri nel confezionamento, sono oggetto di donazione alle ONLUS e da queste ai soggetti bisognosi purché la distribuzione sia gratuita e diretta da parte di quest'ultime, con il vincolo della presenza al loro interno di personale sanitario. In questo caso le modalità operative sono rimesse alla competenza del Ministero della Salute al pari della disciplina per la riduzione di sprechi nella somministrazione di alimenti nelle mense in genere come il Ministero delle Politiche Agricole si impegna a sponsorizzare le produzioni a chilometro zero.

La legge affronta anche aspetti più tecnici come lo *snellimento delle procedure* per chi vuole donare e la possibilità per i Comuni di prevedere *sconti sulla tassa rifiuti per utenze non domestiche* per chi, invece di creare rifiuti, donerà l'invenduto. Il finanziamento di politiche innovative, la sensibilizzazione sui temi del diritto al cibo, della lotta agli sprechi, dell'impatto ambientale, la donazione, la conoscenza degli strumenti, anche di natura fiscale e in termini di erogazioni liberali, costituiscono altri aspetti importanti della legge come il monitoraggio, l'informazione pubblica e i percorsi mirati nelle scuole per la formazione delle giovani generazioni. Perché la legge vuole premiare la solidarietà, l'impegno, il rispetto dell'ambiente senza obblighi o sanzioni preoccupandosi degli indigenti:4,5 milioni nel 2015 secondo l'ISTAT al cui sostegno vanno finanziamenti specifici. Che abbiano più attenzione la *Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare* o gli appelli del Papa sul rispetto della "casa comune" perché donata e appartenente anche alle generazioni che verranno!

Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte anche se c'è da registrare che la sensibilità degli italiani negli ultimi tempi è aumentata, di questi temi si parla di più, grazie a tante associazioni impegnate nel recupero (complice anche la crisi economica?). Secondo le statistiche più della metà degli italiani consuma cibo oltre la data di scadenza purché in buono stato, molti confessano di acquistare troppo cibo, di lasciarsi trasportare dalle tante offerte dei supermercati, tanti auspicano il ritorno vero all'educazione civica nelle scuole. Pochi italiani vanno al supermercato con la lista della spesa e senza fretta e dunque è facile riempire il carrello di cose non necessarie; dobbiamo superare la paura del frigo vuoto. Come consumatori abbiamo le nostre responsabilità se è vero che più della metà degli sprechi è di natura domestica e si impone il passaggio successivo alla presa di coscienza, ossia l'adozione di comportamenti sobri, corretti, sani e oculati che sono stati dei nostri anziani, come la consapevolezza del rapporto stretto che intercorre tra il cibo, la salute, l'ambiente, il territorio e l'economia.

Tra poco sarà Natale, la festa per eccellenza dello spreco, con avanzi da consumare per diversi giorni successivi e forse qualche riflessione in più si potrebbe fare. «Alimentarsi bene, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo è un diritto. Compito dell'educazione alimentare è di "tirare fuori" questo diritto che è anche un dovere e un valore, per evitare che venga invece sommerso da un'onda di disvalori o controvalori imposti dall'esterno, dalla pubblicità, dal marketing, dalle influenze sociali, dalle mode, da metodi di produzione e modelli di consumo scorretti" (Andrea Segrè, "Primo non Sprecare")

Andrea Segrè dirige il dipartimento di Scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna e su questi temi, di cui è profondo conoscitore, ha scritto molteplici testi.

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Cattedrale di SAN CIRIACO

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2016

Venerdì 16 - Sabato 24 Dicembre
ore 9.00: S.Messa con Novena di Natale "La luce che vince le nostre paure"

Sabato 17 Dicembre
ore 15.30: Celebrazione S.Messa Natalizia con i bambini da 0-6 anni accompagnati dai genitori e/o nonni

Sabato 24 Dicembre - VIGILIA DI NATALE
ore 24.00: S. Messa della notte - Presiede Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo

Domenica 25 Dicembre - NATALE DEL SIGNORE
SS. Messe *ore 9.00 - 10.30 - 12.00*
ore 17.00: Presiede Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo

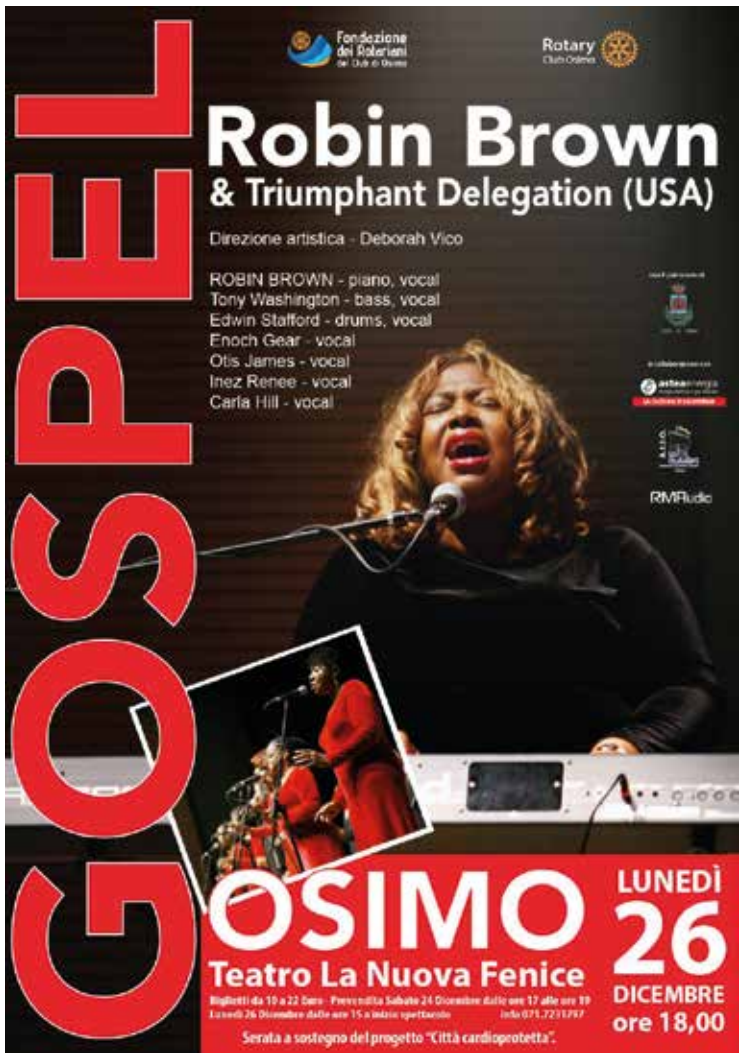
Lunedì 26 Dicembre - S. STEFANO
SS. Messe *ore 9.00 - 10.30 - 12.00 - 17.00*

Martedì 27 Dicembre
ore 18.00: Scuola della Parola "Tempo finito o infinito?" I figli di Crono si interrogano

Sabato 31 Dicembre
ore 17.00: S. Messa di Ringraziamento e canto del "TE DEUM" Presiede Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo

Domenica 01 Gennaio 2017 - SOLENNITA' DELLA MATERNITA' DIVINA DI MARIA E GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
SS. Messe o*re 9.00 - 10.30 - 12.00*
ore 17.00: Presiede Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo

Venerdì 6 Gennaio 2017 - SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE
SS. Messe *ore 9.00 - 10.30 - 12.00*
ore 17.00: Presiede Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo



NOMINE

- Padre Alfredo Panichella Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria Liberatrice" in Posatora di Ancona.
- Don Paul Lukanda Tshiaponji Vicario Parrocchiale della Parrocchia "San Michele Arcangelo" al Pinocchio di Ancona.
- Don Amandus Tshibangu Kalonji Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Cristo Divin Lavoratore" di Ancona.

PRESEPE VIVENTE DI PIETRALACROCE

Forte Altavilla di Ancona

26 dicembre dalle ore 17.00 alle ore 20.00
30 dicembre dalle ore 18.00 alle ore 21.00
1 e 6 gennaio dalle ore 17.00 alle ore 20.00

VIII edizione con il bastone di san Giuseppe benedetto da Papa Francesco.
Ingressi libero ad offerta.

Il ricavato andrà devoluto in beneficienza per il progetto "Nuova Casa AIL di Ancona".

ESORCISMO - FENOMENO IN CRESCITA

Sacerdoti impegnati nella lotta contro il diavolo

di Riccardo Benotti

Sono 404 gli esorcisti nel mondo, ai quali si aggiungono 124 ausiliari e un numero imprecisato che non rientra tra i soci dell'Associazione internazionale degli esorcisti (Aie), unico ente in materia riconosciuto dal Vaticano. In Italia operano 240 esorcisti e 62 ausiliari che devono fare i conti con una domanda crescente a causa del propagarsi dell'occultismo e del satanismo. Un culto, quest'ultimo, assai diffuso anche nelle grandi metropoli, con ramificazioni estese ai poteri forti. Per padre Francesco Bamonte, esorcista della diocesi di Roma e presidente dell'Aie, è fondamentale "una seria formazione permanente e la piena fedeltà alle norme liturgiche e pastorali" affinché non si verifichino casi come quelli messi in scena dal film-documentario "Liberami"

È una battaglia millenaria che la Chiesa cattolica combatte contro il diavolo. Truppe scelte di uno scontro senza tempo sono gli esorcisti, sacerdoti ai quali è affidato il compito di contrastare l'azione del male. Ancora troppo pochi, se si considera che quelli iscritti all'Associazione internazionale degli esorcisti (Aie), unico ente in materia riconosciuto dal Vaticano, non raggiungono il mezzo migliaio.

Non esistono dati attendibili circa la quantità di persone che ogni anno si rivolgono alle loro cure. Sono prive di ogni fondamento, inoltre, le statistiche che mostrano un Sud Italia ignorante e superstizioso al primo posto per richieste di esorcismi, in particolare da parte di donne con un livello culturale medio-basso. La realtà è ben diversa e non esistono significative differenze territoriali.

In Italia operano 240 esorcisti e 62 ausiliari. A questi se ne sommano alcune decine che non sono soci dell'Aie, associazione fortemente voluta da don Gabriele Amorth agli inizi degli anni Novanta e ufficialmente approvata dalla Congregazione per il Clero nel 2014.

L'esigua schiera di ministri ordinati, che presidia le 225 diocesi in cui è suddiviso il territorio, deve fare i conti con una domanda che monta a causa del propagarsi dell'occultismo e del satanismo. Un culto, quest'ultimo, assai diffuso anche nelle grandi metropoli, con ramificazioni estese ai poteri forti. Ad avere compreso l'urgenza di ergere un baluardo di fronte al dilagare dell'azione malefica sono i vescovi che, non potendo quasi mai esercitare in prima persona il ministero, hanno assicurato quasi in ogni diocesi la presenza di uno o più sacerdoti con licenza di esorcismo.

Accanto ad essi operano gli ausiliari, ovvero laici preparati e sacerdoti senza mandato. Gli impedimenti principali riscontrati dai vescovi non risiedono tanto nel pregiudizio quanto nella difficoltà di individuare, talvolta, il candidato adatto. Per l'incarico che si è chiamati a svolgere, infatti, c'è bisogno di una persona di fede solida e di scrupolosa cura spirituale, con anni di ministero alle spalle e la disponibilità ad affiancarsi a un esorcista esperto.

Se in Italia il quadro non è rigoglioso, all'estero la situazione non va meglio. Fatta eccezione per il caso francese, dove gli esorcisti sono numerosi ma gli esorcismi poco praticati, è la Polonia il secondo Paese europeo con 120 esorcisti (nessuno membro dell'Aie, ma direttamente afferenti alla Conferenza episcopale). A seguire il Regno Unito (28 esorcisti e 4 ausiliari), la Spagna (15 e 9), la Repubblica Ceca e la Slovacchia (9 e 1), la Lituania (8 e 6), il Portogallo (5 e 3). Oltre il confine europeo, il Messico annovera quasi 120 esorcisti e gli Stati Uniti d'America 21. Le altre nazioni hanno numeri esigui, almeno tra i soci dell'Aie. Per padre Francesco Bamonte, esorcista della diocesi di Roma e presidente dell'Aie, è fondamentale "una seria formazione permanente e la piena fedeltà alle norme liturgiche e pastorali". Nessuna improvvisazione, dunque, ma scrupolosa attenzione a quanto prescrive la Chiesa:

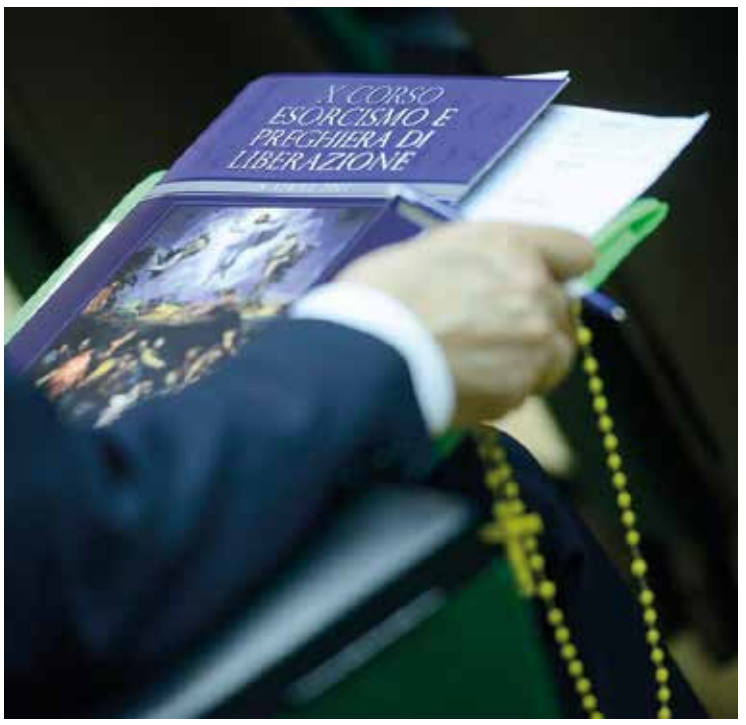
"Il ministero dell'esorcista non può essere praticato con superficialità e con approssimazione né come se fosse un hobby o un gioco. L'esorcismo è una lotta, talora molto dura, contro il potere di Satana: una lotta – sottolinea p. Bamonte – che non possiamo sostenere con le sole nostre forze, ma che esige una profonda unione alla Croce di Cristo".

La pratica dell'esorcismo è regolata nel rituale "De exorcismis et supplicationibus quibusdam", emendato nel 2004, dove non trovano spazio effetti speciali o musiche granguignolesche.

I segni della possessione diabolica sono quattro: parlare correntemente lingue sconosciute o capire chi le parla; conoscere cose occulte; manifestare forze superiori all'età o alla condizione fisica della persona; provare un'avversione al sacro.

Decisiva e sostenuta dall'Aie, nella pratica del ministero, è poi la collaborazione con medici e psicologi "competenti anche nelle realtà spirituali". In molti casi, infatti, i sintomi sono riconducibili a patologie mediche. Se le regole sono scritte, però, le difficoltà non mancano quando ci si confronta con la realtà. Per ovviare a ciò, l'Aie sta elaborando le "Linee guida per una corretta prassi del ministero degli esorcismi" che vogliono riassumere gli elementi principali ed essere un vademecum affidabile cui riferirsi in ogni circostanza. Lo scopo è quello di evitare i comportamenti discutibili da parte di qualche esorcista che ha esercitato il suo ministero in modo volutamente spettacolare o ambiguo, oppure con metodi dubbi e atteggiamenti non corrispondenti alle norme con le quali la Chiesa regola l'esercizio del ministero. È il caso recente del film-documentario "Liberami" che, scrive in una nota l'Aie, "si colloca lontano da quanto la Chiesa dispone e raccomanda in materia di esorcismo".

Gli stessi sacerdoti protagonisti della pellicola, infatti, "non sono rappresentativi né della dottrina cattolica, né della corretta prassi esorcistica stabilita dalla Chiesa cattolica". Troppe le scene in cui si afferrano le vittime per i capelli, si versano secchielli interi di acqua benedetta sulla testa delle persone o si gettano manciate piene di sale benedetto in faccia.



Per una informazione completa
www.diocesi.ancona.it

"SULLY"

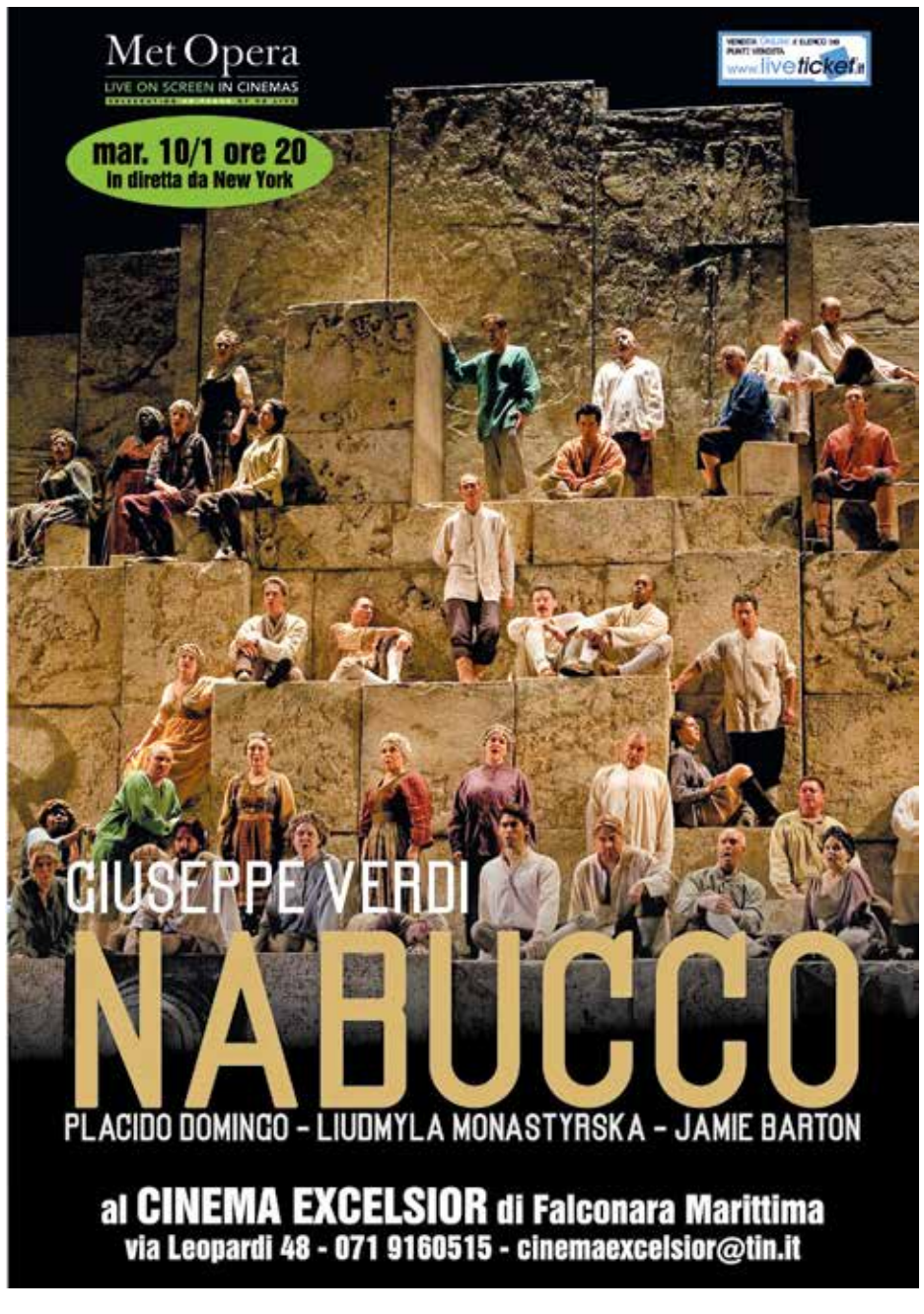
(USA – 2016)

regia di Clint Eastwood, con Tom Hanks, Aaron Eckhart, Valerie Mahaffey, Laura Linney, Delphi Harrington, Mike O'Malley, Jamey Sheridan

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Il film – presentato al 34° Torino Film Festival (2016) nella sezione "Festa mobile" - è ispirato a fatti realmente accaduti a New York il 15 gennaio 2009. Mentre il mondo intero applaude Chesley Sullenberger, detto Sully (un Tom Hanks splendido, che abbandona il suo viso sempre un po' troppo da maschera buffa, per rendere l'incredibile sangue freddo del vero Sullenberger, in una mimesi totale), il pilota del volo US Airways 1549 da La Guardia a Charlotte (Carolina del Nord) che ha compiuto un ammaraggio di emergenza sulle acque del fiume Hudson, in seguito ad un guasto ai motori dell'aereo dovuto ad uno stormo di uccelli, quelli della compagnia assicuratrice lo stanno mettendo sotto torchio nel tentativo di scoprire qualche possibile errore umano che, contrariamente al sentire comune, avrebbe messo a repentaglio la vita dei 155 passeggeri (e permesso all'assicurazione di rifarsi della perdita dell'aereo). Al termine di un serrato confronto fra il pilota e il comitato d'inchiesta, la verità trionfa: Sully ha fatto la cosa giusta, ha salvato 155 persone e merita perciò di essere acclamato come un eroe. A due anni di distanza dal controverso "American Sniper", Clint Eastwood torna al cinema per porsi la stessa domanda: chi è un eroe? Ma mentre in "American Sniper", che i più superficiali hanno scambiato per una apologia del cecchino patriota, dell'uccisore "a fin di bene", Eastwood svelava quanto un tale assassino in buona coscienza potesse fraintendere se stesso e quanto il suo mito fosse carico di morte, in "Sully" – storia di infinita umanità e sconfinato eroismo, ma anche storia di contraddizioni e paradossi dell'America recente – Eastwood racconta la passione ingenua e sincera del popolo da un lato e i maneggi subdoli e opportunisti del potere dall'altro. E svela che un eroe è semplicemente un uomo che fa il suo dovere, che sa agire fuori dagli schemi rispondendo alla sua coscienza, al suo istinto e alla sua esperienza. Un uomo che non si sente un eroe, ma una persona fragile e combattuta, che ha bisogno di rassicurare la moglie dicendole di aver fatto del suo meglio, nonostante sia afflitto da paure e incertezze. Un uomo come tanti, che Eastwood descrive con una linearità della messinscena, con un'armonia della tecnica, con una sicurezza del ritmo che si compenetrano con l'interesse dell'argomento, con la pertinenza della cronaca, con la consistenza poetico – politica dell'assunto. A questo proposito, per rimarcare se ce ne fosse ancora bisogno l'umanesimo profondo di Eastwood, va detto che il film evita nella forma e nella sostanza i luoghi comuni del cinema catastrofico, che apparentemente è il genere, insieme con il processuale, all'interno del quale "Sully" rientra. Li evita non solo perché sono ammirevoli e non canonici i tempi delle sequenze anche nelle scene più spettacolari, derivate da logica, materiale documentario e anticonformismo registico. Ma soprattutto perché mentre nel film catastrofico l'eroe è in funzione del pericolo, in "Sully" il pericolo è in funzione dell'eroe (gli dà senso, credibilità e profondità). Insomma il fattore umano segna la differenza anche nelle scelte registiche di Eastwood, che non cerca lo spettacolo, né la creazione del mito (nonostante il film sia stato girato con la tecnologia Imax, per una profonda immersione nell'azione). Si fa sul serio e si resta concentrati sull'uomo.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Venticinque parole del XX secolo

24 - I TRAPIANTI

di Marino Cesaroni

Il 3 dicembre del 1967 Christiaan Barnard nell'ospedale di Groote Schuur a Città del Capo, esegue il primo trapianto di cuore da una giovane ragazza vittima di un incidente stradale ad un uomo in forte difficoltà di vita per il diabete ed un cuore debolissimo. L'operazione durò 9 ore e venne condotta dallo stesso Barnard aiutato dal fratello Marius e da una trentina di persone riuscì e il paziente visse, purtroppo, solo 18 giorni.
Furono anni di grandi dibattiti e di grande impegno per la ricerca. Il problema principale era il rigetto che in termini tecnici viene definito come la risposta biologica dell'organismo alla presenza di una parte non riconosciuta come propria. La ciclosporina scoperta nel 1970 dieci anni più tardi nel 1980 rappresenterà il primo farmaco capace di risolvere il problema del rigetto.
Il 2 gennaio 1968 lo stesso professor Barnard eseguì il secondo trapianto cardiaco su un uomo che visse con il cuore nuovo per 19 mesi.
Nel 1968 iniziò il programma clinico a Standford per la ricerca sui trapianti di cuore, mentre è del 1972 l'introduzione della biopsia endocardica per il monitoraggio del rigetto acuto. Il primo intervento di trapianto cardiaco in Italia fu eseguito il 14 novembre 1985 a Padova, dall'équipe del professor Vincenzo Gallucci, che trapiantò con successo il cuore di un ragazzo di 18 anni su un uomo che visse fino al 1992.
Negli ultimi anni del XX secolo oltre al trapianto cardiaco iniziarono ad effettuarsi trapianti di altri organi come fegato, polmoni, reni, pacreas e intestino.
Questa rubrica termina qui. Le venticinque parole del XX secolo di cui abbiamo parlato durante l'anno sono state: GUERRA, PACE, FAME, BOOM, LA SEICENTO, IL CONCILIO, IL SESSANTOTTO, DIVORZIO, ABORTO, MATUSA, I PARTITI, TANGENTOPOLI, TERRORISMO, IL RE, LE VACANZE, LA LAVATRICE, WWW, CEE, TELEFAX, LAIKA, AUSTERITY, P2, IL CELLULARE, Il 1929, I TRAPIANTI.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

URLO TROPPO

I bambini avevano appena lasciato la stanza, lasciandola improvvisamente silenziosa. Della loro gioiosa presenza rimaneva appena la scia in dissolvenza, come la traccia leggera dopo il rombo del jet nel cielo. I genitori, accovacciati sui cuscini, con la schiena appoggiata al muro della stanza, sembravano accompagnare con gli occhi e con le orecchie i figli che si allontanavano. In verità avevano bisogno, in quel momento, del velo di silenzio che era calato nell'ambiente per prendersi cura delle proprie emozioni. Le parole importanti hanno bisogno di questo silenzio per rivendicare la propria autorità, per rimbalzare nel cuore solitamente distratto e riuscire a farsi ascoltare. Questa volta le parole importanti le avevano appena dette i bimbi. Con la forza del gioco, che spesso è il luogo dove le cose si riescono a dire senza fare e farsi troppo male, i bambini avevano risposto alla domanda: 'Un difetto che vorresti correggere nei tuoi genitori'. 'Urlo troppo'. Laura rompe il silenzio di raccoglimento che aveva ormai avvolto la stanza. In realtà, ci racconta, ne è abbastanza consapevole, ma sentirselo dire così direttamente richiede un grado di consapevolezza maggiore. Messaggio ricevuto. Anche per gli altri genitori presenti che si sono ritrovati nel commento di Laura. E raccontano una storia comune, anche se con diverse sfumature: il messaggio: 'Questa cosa non va bene', con uno sguardo più severo e qualche decibel di troppo diventa per i figli: 'Non ti voglio più bene'. Le facce dei bimbi dopo una sgridata, recuperate dalla memoria anche recente dei genitori, lo conferma. Per poter riprendere l'argomento dello scontro, prima è necessario mettere al sicuro la relazione, rassicurare i figli che siamo ancora con loro. È la conclusione dell'incontro, ed il clima diventa a poco a poco più soffice. Sorridono anche le mamme, di nuovo, come avrà fatto Maria quando il Figlio, magari strizzandole l'occhio, diceva ai suoi interlocutori: "Chi ascolta le parole del Padre mio e le mette in pratica, questi è per me fratello, sorella... madre".

CONVEGNO DIOCESANO
Un'opportunità per il futuro
Percorsi possibili di Pastorale Giovanile
3 - 4 Gennaio 2017 • ANCONA - Parr. S. Maria di Loreto
Relatore: **Don Michele Falabretti**
Responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile

CASTELFIDARDO

I MEETING ERASMUS PLUS "LET'S TUNE IN TO EUROPE"

Si è recentemente svolto il I Meeting del progetto Erasmus Plus "Let's tune in to Europe" presso il Cinema Astra di Castelfidardo.
L'incontro è stato possibile – afferma la dirigente scolastica prof.ssa Angela Iannotta - grazie all'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo che è risultato il primo delle Marche (per l'azione KA2, parternariati multilaterali per lo scambio di buone pratiche) ad ottenere l'assegnazione dell'esito favorevole da parte della Comunità Europea.
Lo stesso Istituto è capofila di una cordata di scuole provenienti da Estonia, Lettonia, Polonia, Bulgaria, Spagna e L'Aquila (Abruzzo, Italia). Coordinatrice del progetto è la docente Patrizia Crucianelli.
L'inclusione nel novero dei partners dell'Istituto Comprensivo Amiternum de L'Aquila, che vanta da anni una tradizione musicale che si esprime con una vera e propria orchestra di bambini, rappresenta la punta di diamante di una solidarietà e di una comunione di principi umanitari che la tragedia del terremoto ha esaltato, nella fratellanza tra Abruzzo, Marche e Umbria.
L'Istituto ha messo da anni, un grande impegno, prima nella realizzazione del progetto Miur "Musica 2020", poi nell'adesione al D. M. 8/2011 per la sperimentazione dell'apprendimento pratico della Musica fin dai primi anni di vita, poi nella qualificazione del curricolo verticale dell'educazione al suono e alla musica anche con metodologia CLIL dai 36 mesi fino a 14 anni.
Infatti la scuola condivide l'alta valenza educativa dell'insegnamento musicale nel PTOF per tutti gli allievi, fin dalla scuola dell'infanzia con particolare cura per l'inclusione avvalendosi della Musicoterapia, della coralità, della Band Pop e Rock, dell'orchestra di organetti e della danza tradizionale marchigiana che costituisce il nostro entusiasmante gruppo Folk.
Di recente l'introduzione nell'Istituto del progetto di rete nazionale "Senza Zaino" per una scuola di Comunità, ha acceso l'interesse dei partner stranieri anche sulla gestione del setting d'aula e del cooperative learning, riportando le esperienze pedagogiche italiane ad una considerazione internazionale degna del rango guadagnato nel corso del "secolo breve".
Inoltre la scelta di strutturare i progetti di miglioramento della scuola intorno alle ICT, e la decisione del dipartimento di Inglese coordinato dalla prof. ssa Gabriella Ascani, a favore della pratica della lingua Inglese nelle classi anche per l'insegnamento delle materie curricolari, (CLIL) è risultata premiante per ottenere il finanziamento con fondi europei del progetto "Let's tune in to Europe".
L'imprenditoria giovanile guarda al nuovo nel mondo contemporaneo, ma senza radici culturali lo sforzo rischia di annullarsi nella globalizzazione. Al contrario la scoperta degli strumenti musicali tradizionali dei paesi partner, la conoscenza delle pratiche associate alla musica nelle rispettive culture, l'allargamento degli orizzonti sonori e la formazione di un orecchio musicale raffinato possono consentire alle giovani generazioni, di mantenere un ruolo leader proprio nel campo della cultura che ci unisce come Europei.
Di ciò è consapevole anche l'Amministrazione Comunale che ci supporta, unitamente alla Civica Scuola di Musica e alla Libreria Aleph.

I partecipanti

NON È MAI STATO COSÌ FACILE RECITARE LA LITURGIA DELLE ORE!

"Con acqua viva"
Liturgia delle ore quotidiana
Lodi, ora sesta, vespri e compieta

Che cos'è la liturgia delle ore? Vorrei recitarla, ma come e quando si prega?
Ho tentato varie volte, ma è così difficile! Come faccio a orientarmi nel Salterio?
In quale settimana mi trovo? Come funziona nelle solennità e nelle feste?
Tutte queste domande da oggi hanno una sola risposta: "Con acqua viva", una nuova edizione che rivoluziona e facilita la recita di lodi, ora sesta, vespri e compieta.
Basta andare alla data del giorno corrente e tutto quello che devi fare ti viene indicato passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare gli inni, le letture brevi, l'antifona per il "Benedictus" e per il "Magnificat", l'orazione.
Ogni mese "Con acqua viva" mette alla portata di tutti, soprattutto di quei laici che vogliono iniziare a celebrarla individualmente, la liturgia delle ore, la preghiera liturgica più importante dopo la santa Messa!

Aiutaci a diffondere "Con acqua viva"! Fallo conoscere ad amici e conoscenti, a sacerdoti e religiosi della tua parrocchia, a colleghi di lavoro e vicini di casa.

Per acquistare il libro e riceverlo comodamente a casa tua, vai su
www.editriceshalom.it oppure telefona 800 03 04 05

seguici su

CONTINUA DA PAGINA 1

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Francesco cita Benedetto, per ribadire, con le parole del suo predecessore, che "il Vangelo dell'amate i vostri nemici" è "la magna charta della nonviolenza cristiana". "Anche Gesù visse in tempi di violenza", ed è stato lui ad insegnarci che "il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano".

"Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia".

È l'omaggio del Papa, che nel Messaggio cita Madre Teresa e l'attivista liberiana come esempi di nonviolenza non intesa "nel senso di resa, disimpegno e passività". "La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti", osserva Francesco menzionando anche "i successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale".

"Nessuna religione è terrorista", ripete il Papa: "Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!'".

"La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura". "Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose", aggiunge Francesco.

"Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia". Cita l'"Amoris Laetitia", il Papa, per ribadire che "le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana".

"Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società", afferma Francesco, secondo il quale "un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero".

Poi un doppio appello: "in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari", e affinché "si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini".

Il Discorso della montagna "è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo", l'invito del Papa. "Operare" con lo stile delle Beatitudini "significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale". "La Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa", assicura Francesco, ricordando che il 1° gennaio 2017 vede la luce il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Non sarà "un conglomerato di uffici", assicura ai giornalisti il cardinale Peter Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, durante la conferenza stampa di presentazione del Messaggio in Vaticano.

Sabato 10 dicembre si è riunito il consiglio regionale delle ACLI per la sostituzione del Presidente recentemente scomparso Francesco Baldoni ed è stato eletto con voti unanimi Maurizio Tomassini, vice Presidente dell'organizzazione regionale ha ricoperto l'incarico di Presidente provinciale delle Acli Pesaresi per otto anni; Sociologo, esperto di Welfare, è stato portavoce del Forum del Terzo Settore delle Marche, ha svolto il ruolo di Coordinatore dell'Ambito Sociale VI, è stato giudice onorario del Tribunale per i minorenni delle Marche e docente a contratto della facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino. Eletta anche la nuova presidenza di fatto riconfermando la precedente con Luigi Biagetti vice Presidente Vicario.

Maurizio Tomassini

L'Agenda pastorale

Giovedì 15 Dicembre
ANCONA – *ore 9,30* Centro Pastorale "Stella Maris" - Incontro diocesano del clero.
VASTO – nel pomeriggio

Venerdì 16 Dicembre
ANCONA – *ore 11,00* Ospedale Salesi - Celebrazione S. Messa.
ore 18,00 Seminario Regionale - Incontro di preghiera con gli Insegnanti di religione.

Sabato 17 Dicembre
ANCONA – *ore 10,00* Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa con i Maestri del Lavoro in occasione della "Festa degli auguri".
CASTELFIDARDO – ore 15,30 Casa di riposo "Ciriaco Mordini" - Celebrazione S. Messa.

Domenica 18 Dicembre
ANCONA – *ore 11,00* Parr. Cristo Div. Lavoratore - Celebrazione S. Cresima; *ore 15,00* Cattedrale S. Ciriaco - Accoglienza presepe vivente Ass.ne Piccolo Principe.
OSIMO - *ore 18,00* Duomo S. Leopardo. Celebrazione S. Messa in ricordo dei giovani morti per incidenti.

Lunedì 19 Dicembre
ANCONA – *ore 12,00* Ospedale Regionale Torrette - Inaugurazione Laboratorio di Biologia molecolare.
ASPIO – *ore 16,00* Parr. S. Giuseppe Lav. Incontro con i giovani dell'Ancona calcio.
ANCONA - *ore 19,00* Chiesa S. Giovanni B. – Celebrazione S. Messa per operatori Caritas.

Martedì 20 Dicembre
ANCONA - *ore 12,00* Comune di Ancona - Incontro per scambio di auguri con i dipendenti comunali; *ore 19,00* Centro pastorale "Stella Maris" – Incontro diocesano AMCI

Mercoledì 21 Dicembre
ANCONA – *ore 9,30* ANCONAMBIENTE - Celebrazione S. Messa; *ore 11,30* Seminario regionale – Celebrazione S. Messa con Istituto Teologico Marchigiano; *ore 18,00* Centro pastorale "Stella Maris" – Incontro con le donne e gli uomini delle varie istituzioni.

Giovedì 22 Dicembre
FILOTTRANO – *ore 8,00* Monastero S. Chiara - Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 10,30* Tribunale di Ancona – Celebrazione S. Messa; *ore 12,00* Autorità portuale – Incontro di auguri con gli operatori dell'autorità portuale. *Alla sera* – Consiglio di Amm.ne Istituto Buon Pastore.

Venerdì 23 Dicembre
OSIMO – *ore 7,30* Monastero S. Chiara in S. Nicolò Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 12,00* Curia Arcivescovile - Scambio di auguri con i responsabili e operatori degli uffici di Curia.

Sabato 24 Dicembre
ANCONA – *ore 24,00* Cattedrale S. Ciriaco Celebrazione S. Messa di Natale

Domenica 25 Dicembre – S. Natale
OSIMO – *ore 9,30* Casa di riposo "Grimani Buttari" - Celebrazione S. Messa.
ore 11,00 Duomo S. Leopardo – Celebrazione S. Messa.
ore 17,00 Cattedrale di S. Ciriaco - Celebrazione S. Messa.

Lunedì 26 Dicembre
RIMINI – Incontro con la Comunità "Papa Giovanni XXIII"

Venerdì 30 Dicembre
ANCONA – *ore 16,30* Ospedale Regionale Torrette – Celebrazione S. Messa.
OSIMO – *ore 18,30* Parr. Sacra Famiglia – Celebrazione S. Messa.

Sabato 31 Dicembre – Chiusura anno civile.
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco
Canto di ringraziamento "Te Deum" e celebrazione S. Messa

Domenica 1 Gennaio 2017 – Festa Maria Santissima Madre di Dio
50.ma Giornata per la Pace "La non violenza: stile di una politica per la pace".
Celebrazione S. Messe:
OSIMO – *ore 9,30* Casa di riposo Fondazione "Recanatesi"
ore 11,00 Duomo S. Leopardo
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco

Martedì 3 – Mercoledì 4 Gennaio
ANCONA – Parr. S. Maria di Loreto
CONVEGNO DIOCESANO sul tema: "Un'opportunità per il futuro - percorsi possibili di Pastorale Giovanile".

Mercoledì 21 Dicembre ore 18,00

Centro pastorale "Stella Maris"
Colle Ameno di Ancona

INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON LE DONNE E GLI UOMINI DELLE ISTITUZIONI, DELLA POLITICA, DEL SINDACATO, DELLE IMPRESE E DELLE ASSOCIAZIONI SOCIALI E PROFESSIONALI

NUOVI ORARI DELL'UFFICIO MATRIMONI

L'Ufficio matrimoni della Curia di Ancona sarà aperto dalle 10.00 alle 12.00 dei giorni
Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì e sarà chiuso nei giorni di giovedì e sabato.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Per un anno
senza olio di palma...
abbonati
a Presenza
un quindicinale dai principi sani
per una vita salutare
palm oil free

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

ABBONAMENTO

Regalo	€	20,00*
Ordinario	€	25,00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

* si prega di segnalarlo alla redazione

PER LE PROSSIME FESTIVITÀ REGALA UN ABBONAMENTO A PRESENZA A 20,00 EURO. LO COMUNICHEREMO ALL'INTERESSATO CON IL PRIMO NUMERO CHE INVIEREMO.

L'abbonamento a Presenza lo puoi fare tramite versamento con il bollettino **ccp 10175602**
o rivolgendoti alla redazione, all'ufficio amministrativo o al tuo Parroco.